



## Il metodo nella evangelizzazione degli adulti

Ancora in un recente passato la responsabilità delle diverse comunità cristiane in ordine all'annuncio del Vangelo e la crescita nella fede degli adulti era vissuta prevalentemente con l'istituto della catechesi e della predicazione domenicale. In forma eccezionale con attività legate alla religiosità popolare e alle missioni popolari. Nell'attuale contesto si avverte la necessità di trasformare tutte le diverse possibilità di incontro con gli adulti che le comunità hanno in momenti di evangelizzazione o rievangelizzazione, di scoperta o riscoperta del Vangelo. E non è infrequente anche la situazione di un vero e proprio «primo annuncio» di Gesù di Nazareth. Tuttavia la maggior parte degli adulti vengono incontrati nei momenti «feriali e ordinari» della azione pastorale. Spesso sono momenti fugaci, condizionati da preconcetti, istituzionali cioè condivisi. La comunicazione, quindi, non può limitarsi a «ridire il catechismo» imparato da piccoli e poi dimenticato e neppure ad una vaga esortazione. Ha bisogno di *metodi* più riflettuti e verificati.

### 1. Metodo e metodi

Nell'ambito delle diverse forme della pedagogia religiosa degli adulti [= PRA] «metodo» è parola con molti significati. Se si osservano i titoli dei corsi e delle pubblicazioni specializzate ci si rende conto che questa parola può indicare l'insieme dell'azione educativa messa in campo dalla comunità ecclesiale oppure una parte di essa. In questo senso troveremo titoli tipo: *metodologia per l'età adulta* intenden-

do con ciò l'insieme del processo catechistico; oppure: *metodi* operativi, tecniche, sussidi concreti per indicare modi concreti di operare.

Va anche sottolineato che i metodi non sono neutrali rispetto alle scelte globali dell'agire pedagogico. È acquisizione della riflessione teorica il fatto che anche i metodi sono fortemente legati all'insieme della impostazione della catechetica; e soprattutto alla riflessione sulla possibilità di individuare un metodo «opportuno» alla educazione della fede (Meddi 1994, Sovernigo 1995, Pajer 1998)<sup>1</sup>. Una medesima tecnica, infatti, o scelta di intervento o modello relazionale con gli adulti, ha significato differente se ci troviamo in un contesto di trasmissione o comunicazione del messaggio oppure nell'accompagnamento della costruzione della personalità cristiana oppure all'interno di una scelta di costruzione di comunità. Si può avere una metodologia «attiva» o addirittura «centrata» sull'adulto, eppure non preoccuparsi affatto della scelta degli obiettivi o della natura profonda del contenuto della fede.

Come vedremo immediatamente la questione centrale riguarda la scelta del modello globale di intervento educativo. Se centrato sul messaggio oppure sulla persona oppure sul contesto pastorale o ambiente vitale cioè la testimonianza della comunità.

## 2. Attenzioni attuali

Recentemente anche in Italia si sta ponendo molta attenzione sulla questione del metodo nell'azione formativa verso gli adulti. Tali riflessioni si riferiscono prevalentemente alla formazione permanente e/o qualificazione professionale. Sottolineano in modo particolare il carattere progettuale della stessa, cioè che si dà formazione all'interno di un progetto preciso, di una precisa abilitazione da maturare. Ma anche che l'apprendimento è favorito dalla chiara determinazione degli obiettivi formativi frutto della *interazione* tra gli interessi della istituzione committente, della struttura formativa (i formatori) e l'intero mondo (motivazione, situazione personale) del destinatario. Tale processo si realizzerebbe nella misura in cui avviene una buona «contrattazione educativa» (Bruscaglioni 1997, p. 177ss.; Meddi 1994, p. 161; CNIR 1988, pp. 150ss. 251ss.). Questo modello si basa sulla

---

<sup>1</sup> Per le indicazioni bibliografiche si veda la nota bibliografica finale [ndr].

distinzione tra formazione di base (scolastica o extrascolastica) e la formazione permanente.

Come è facile vedere questo si può applicare al processo pastorale solo in parte. Anche se la recente *Lettera di riconsegna* del Documento Base (DB, 1988) prova ad usare questa terminologia (nn. 6-7), il processo è fortemente viziato dalla mancanza di vera iniziazione cristiana nella grande maggioranza dei nostri adulti. Lo dimostra la recente, variegata e incontrollata pluralità di «itinerari di rievangelizzazione». È difficile quindi applicare alla PRA un modello metodologico pensato solo come *approfondimento* della fede, poiché è molto difficile avere una prospettiva univoca e di base.

Questa conclusione sembra avvalorata dalla pluralità di passaggi attraverso cui si è sviluppata la riflessione catechistica. Una corrente di riflessione e di azione insiste prevalentemente sulla questione della qualificazione autorevole del *messaggio*. Questo avviene con la continua insistenza nella produzione di catechismi «per adulti». Ma si fa fatica a comprendere perché chiamarli così. Infatti si sottintende che «per adulti» significhi: testo completo di tutte le cose da sapere. Di fatto questa impostazione avvala l'idea che PRA sia la continua ralfabetizzazione teologica degli adulti (Meddi 1994, p. 172). Questa sensazione prevale anche dall'analisi dei diversi sussidi esistenti nell'area italiana.

Su questa linea, ma con accenti molto differenti, si colloca la ricerca della *risignificazione del messaggio* da trasmettere in «modo adulto» più che «agli adulti» (in Italia: Franchini 1978; Molari 1986). I tentativi vanno nella direzione del recupero della fonte biblica e del rapporto con la vita. La rilettura antropologica è stata sostenuta sia dal metodo della *Revisione di vita* che della *correlazione* (Fossion-Ridez 1992). Recentemente si sono sviluppati metodi legati al processo di *deculturalizzazione e riacculturazione*. Questi si basano sul processo di individuazione dei sistemi culturali presenti nell'adulto, il confronto con le fonti della tradizione cristiana per la riappropriazione del messaggio (liberato dalle sue diverse inculturazioni proprie del passato) e la riformulazione del messaggio stesso (Groome 1980; Fossion 1990).

Una corrente si è soffermata principalmente sul *modello comunitario* ritenendo che il «successo» dell'azione pastorale verso gli adulti consistesse (non senza ragione!) non tanto sulla qualità del processo pedagogico quanto sul contesto globale della proposta. È questa la li-

nea soprattutto individuata dalle comunità ecclesiali di base, dai gruppi e comunità. Nella prassi questa intuizione mette l'attenzione prevalentemente sulla interazione delle differenti dimensioni entro cui si realizza l'azione educativa cioè l'insieme di esperienza comunitaria. In questo contesto *metodo* è equivalente di prassi comunitaria e gli accenti vengono posti sulla dinamica dei gruppi. Generalmente si preferisce utilizzare direttamente la Bibbia in forte collegamento con la vita (Alberich-Binz 1995).

Il documento sulla *Iniziazione Cristiana degli adulti* (OICA 1972, RICA 1978) ha reintrodotta il metodo o lo *stile catecumenale* nella formazione degli adulti (soprattutto nell'area spagnola). Sia per chi chiede il battesimo sia a chi viene proposto di riscoprirlo. Dal punto di vista del metodo queste scelte mettono l'accento da una parte sulla globalità del processo e dall'altra sulla progressività dello stesso. Il metodo catechistico sottolinea, cioè, da una parte che si educa attraverso tutte le dimensioni della fede: messaggio, celebrazione, comunità, testimonianza. Dall'altro che il percorso deve tener conto dei diversi passaggi «formali» del *divenire credenti*: evangelizzazione, catechesi, inserimento nella comunità, capacità di integrazione fede e vita.

Su questa linea la riflessione e la sussidiarietà mette l'accento sulla necessità di una metodologia centrata sulla *diversificazione dei destinatari*. In questo contesto il metodo si «modella» sugli obiettivi specifici da raggiungere. Il termine privilegiato è *itinerario* per indicare, appunto, una organizzazione «adeguata» al destinatario (Bourgeois 1994; Paganelli 1996). Tuttavia questa impostazione deve rimandare alle questioni di metodo «generali» per poter realizzare il suo progetto.

È recente il tentativo di collegare l'azione pastorale in connessione con il *vivere adulto*. Infatti sembra terminata la stagione della attenzione alla *sola dimensione* della età evolutiva dei destinatari (Educare III, 1964; Colomb, vol. 2, 1969). Oggi gli autori preferiscono mettere l'accento sulla globalità della dimensione della persona, sulla specifica situazione dello sviluppo di personalità e sulla situazione dello sviluppo della dimensione religiosa della persona. Questa impostazione privilegia la categoria «maturità di fede» per esprimere il modello pedagogico adeguato alla formazione cristiana degli adulti. Di conseguenza mette l'accento sullo sviluppo e formazione degli «atteggiamenti» capaci di realizzare tale impegno. Ne nasce una metodologia particolarmente attenta all'analisi dei modi particolari, propri

dell'adulto, di apprendere cioè di creare modificazioni profonde nella propria esistenza (Alberich-Binz 1993; Biemmi 1994; Meddi 1994; Paganelli 1996; Morante 1998). Ne derivano *itinerari* fortemente centrati sulla dinamica personale e molto meno legati alla impostazione teologica della esposizione dei contenuti della fede.

Questa intuizione viene realizzata in modi differenti. L'elemento che li accomuna è l'attenzione alla modificazione delle *rappresentazioni religiose*. Nello sviluppo religioso si riscontrano delle tappe progressive sia nella capacità di comprendere e purificare l'idea di Dio sia di fare una opzione fondamentale nei confronti del Vangelo (Meddi 1994, pp. 83-88, 103-108). Questo passaggio è fondamentale per l'esercizio della vita cristiana. Il rischio infatti è che la persona *rimanga* in una vaga religiosità del «desiderio» senza raggiungere la pienezza dell'impegno («realtà») verso la fede (Godin 1983). Tuttavia questo obiettivo non appare realizzato nella prassi catechistica ordinaria. La PRA deve mettere l'accento proprio su tale passaggio per poter realizzare il suo obiettivo: la maturità di fede e l'appartenenza comunitaria.

In questa ricerca come si sono posti i documenti ecclesiali? Nel complesso sembra che non facciano fatica a recepire le analisi dei diversi autori ed esperienze ecclesiali soprattutto per il fatto che i documenti operano una netta separazione tra *contenuto* della catechesi e analisi dei metodi più adatti. L'attenzione maggiore viene posta sul collegamento tra contenuti della fede e situazioni sociologiche o culturali in modo da dare «risposta» alle nuove esigenze del credente. Così il RdC ai nn. 139-141. Il *Direttorio catechistico generale* del 1971 (DCG) prevedeva un metodo attento alle caratteristiche della età adulta intesa come perfezionamento della personalità (n. 94); affidando all'adulto la capacità sapienziale della fede nella vita (n. 97); reintroducendo il catecumenato per gli adulti (n. 130). Il recente DGC (nn. 171-176) riprende queste indicazioni sottolineando molto le differenti situazioni di fede in cui si trovano gli adulti contemporanei e spingendo verso la possibilità-necessità di molteplici itinerari.

Come si può vedere da questa rapida sintesi la questione del metodo viene affrontata o sperimentata in connessione con il contesto pastorale, oppure in ordine al messaggio della fede e la sua comprensione nella vita, oppure in riferimento alla realtà propria del destinatario. Da questo punto di vista bisognerà abituarsi a fare delle scelte e magari *scommettere* su di esse.

I percorsi di formazione che la comunità cristiana offre ai suoi cristiani adulti devono essere plurimi. Essi saranno preparati secondo una lettura attenta dei destinatari in modo da rispondere adeguatamente ai loro problemi. Deve quindi prevalere il criterio della organizzazione per *bisogni educativi*. Hanno poco successo gli itinerari centrati su un testo, una attività pastorale occasionale, una tematica teologica, ecc. Il criterio più importante da osservare in questo caso è il livello di religiosità che gli adulti possiedono. Spesso non ne sono coscienti per cui va operata una lettura adeguata della loro situazione di fede.

### 3. La dinamica comunicativa

Fatta la scelta di una «metodologia» particolare si può affrontare la questione dei «metodi» ossia dei modi operativi e concreti di aiutare il cammino di fede degli adulti. Questo argomento può essere affrontato da molti punti di vista. La teorizzazione degli itinerari e la tecnica della loro programmazione (CNIR 1988, pp. 145ss. 231ss.; Meddi 1995); l'analisi della tipologia e organizzazione degli incontri; il rapporto tra l'azione catechistica e le altre dimensioni della pastorale. Molte delle pubblicazioni rispondono proprio a tale esigenza. Spesso le diverse sussidiazioni sono troppo «invadenti» e rischiano di sostituirsi alla storia delle concrete comunità.

In questo contesto mi soffermo principalmente su un punto di tali analisi: il *modello della relazione educativa* da realizzare. Tra catechista (evangelizzatore) e adulto/i si stabilisce in effetti una relazione che va (deve andare) oltre la semplice conoscenza. Soprattutto nella scelta di una impostazione di PRA che sia capace di aiutare la nascita e maturità della fede. Questo obiettivo così importante chiede una organizzazione e una comunicazione educativa particolari. L'animatore è chiamato a padroneggiare *metodi* (strumenti e tecniche) capaci non solo di «meglio spiegare» ma soprattutto di abilitare l'adulto ad *intus-legere* cioè guardarsi dentro.

La maggior parte della catechesi degli adulti si realizza di fatto secondo un modello comunicativo scolastico. È centrata sull'intervento del *maestro* (sacerdote, catechista, animatore...) e viene pensata appunto come «maggiore informazione o conoscenza» di un argomento. Alla esposizione normalmente segue qualche domanda o appro-

fondimento su uno o l'altro degli aspetti trattati. Il contesto è quello di un gruppo di studio e la motivazione è prevalentemente informativa. Solo l'ambiente esterno (parrocchia) e alcuni momenti di preghiera riescono a far emergere il carattere «di esperienza cristiana».

Molte esperienze e riflessioni partono dall'analisi che l'approccio tradizionale centrato sulla trasmissione del messaggio è troppo cognitivo: non riesce ad incidere nel profondo e neppure abilita a vivere la vita cristiana. In qualche modo la fede rimane esterna al vissuto dell'adulto; solo un fatto conosciuto o sociologico. Per raggiungere il carattere di apprendimento esperienziale, interiorizzato e dinamico, l'animatore di PRA deve porre l'accento della sua azione in riferimento alla *dinamica del destinatario* e renderlo soggetto del proprio cammino.

Questo obiettivo viene fatto proprio da nuovi tentativi pedagogici presentati con diversa terminologia: coscientizzazione, apprendimento, animazione culturale (Fossion 1990, Biemmi 1994, Meddi 1994). La vicinanza concettuale dei tre termini non deve sottacere anche le differenze. Il termine *coscientizzazione* nasce in un preciso contesto vitale (il processo di liberazione proprio delle comunità di base del Brasile) ed è pensato, quindi, come un momento del circolo vitale prassi-teoria-prassi. Esso è base di un coinvolgimento globale della persona. Il termine *apprendimento* non sfugge alla tentazione di una lettura solo cognitiva della realtà. Pur presentandosi come superamento del modello magisteriale (istruzione) o puramente attivistico (Fossion 1990, pp. 415-440), in realtà rischia di limitarsi ad avere come obiettivo il sostegno alla presa di coscienza delle precomprensioni concettuali dell'adulto in materia di religione e di far leva su questa sorta di *distanza o dissonanza cognitiva* per creare l'ambiente adatto all'accoglienza della fede.

Ritengo che tale impostazione debba essere integrata meglio con l'insieme dello sviluppo della persona (adulto) e il suo contesto vitale. Mi riferisco alla capacità di orientamento, decisione, gestione dei propri compiti vitali, etc. Come dire che si può essere adulti nella fede se si è... adulti. Ne consegue un modello di intervento educativo ancora più *personalizzato e globale* dei precedenti. Ovvero centrato sulla assunzione profonda della realtà del destinatario. Preferisco quindi utilizzare il termine *animazione culturale* per indicare il modello educativo e comunicativo adeguato (Meddi 1994, cap. 5).

Anche in questa prospettiva le scienze della formazione hanno sperimentato numerosi modelli e realizzazioni (Quaglino 1985).

L'idea di fondo di queste impostazioni è quella di mettere l'adulto in situazione di apprendimento, cioè una situazione capace di realizzare la modificazione concordata precedentemente. La valutazione delle diverse metodiche (tecniche educative) è proprio legata alla capacità di «trasformazione» della situazione del destinatario.

#### 4. Elementi strutturali

Forse è possibile individuare una serie di passaggi necessari («formali») in questo modello di intervento educativo.

- La contrattazione della *domanda*. Alla base di un percorso deve esserci un periodo di riqualificazione della domanda che gli adulti fanno alla comunità cristiana. Normalmente non... esiste. Tuttavia essa è mascherata da altre domande o desideri. In modo particolare è nascosta nella domanda di sacramento oppure di contestazione oppure di vago bisogno religioso. Queste sono ottime basi per «ricominciare» (Bourgeois 1994) ma vanno «contrattate» attraverso un percorso che si può definire di *educazione della domanda*. In questa fase il catechista-evangelizzatore dovrà essere molto attento a cogliere e indirizzare le diverse esigenze dell'adulto fino a far maturare il desiderio di un percorso di vera rievangelizzazione.
- È importante che l'adulto sia aiutato a far *emergere* il proprio vissuto umano e religioso. Questa fase di coscientizzazione o di consapevolezza ha una importanza notevole per un percorso che voglia raggiungere la profondità della persona. È facile dimostrare infatti che l'ascolto passivo di un conferenziere o predicatore può portare alla personale reinterpretazione del messaggio con un senso di «già saputo» o «questo non mi riguarda» o ad esprimere i significati del messaggio stesso all'interno dello schema religioso precedente. Il raggiungimento dell'obiettivo di questa fase può essere aiutato da una serie di *tecniche comunicative*. La preparazione di tests, oppure di analisi di casi, oppure di attività simbolizzante, oppure di confronti guidati (discussione attraverso il metodo dei giochi di ruolo). Anche molta della metodologia della spiritualità contemporanea tesa al recupero della personale consapevolezza (cf. *Appunti di viaggio*) è di grande aiuto. Tuttavia è importante ricordare di non esagerare e di non mancare di rispetto alla interiorità della persona.



• Un passaggio importante è l'aiuto fatto all'adulto per comprendere in profondità *le fonti della fede*. Il linguaggio religioso è prevalentemente simbolico. Nel senso che usa termini (biblici, liturgici, teologici, magisteriali) che sono «sintesi» di esperienze plurime. Inoltre appartengono a sistemi culturali particolari. Il loro significato dipende molto dalla capacità di entrare in essi. Così come farebbe un archeologo quando scopre una nuova memoria del passato. L'adulto va accompagnato in tale viaggio. Più che destinatario di una informazione è un compagno a cui *donare gli occhi per vedere e le orecchie per comprendere*. Il processo di appropriazione dei linguaggi della fede passa attraverso la fatica del percorso ermeneutico. Più che la soluzione va offerta l'indicazione di cammino. Sono molto utili le diverse metodologie teologiche che la chiesa possiede: dal metodo esegetico a quello storico o simbolico. E anche le tecniche didattiche relative: lavoro di ricerca, interventi di esperti, uso di strumenti comunicativi, confronti con esperienze e percorsi di altre comunità, etc.

• Successivo a questo passaggio è il lavoro di *inculturazione e attualizzazione* del messaggio. È una azione propria della comunità e non del singolo catechista o sacerdote. Con pazienza e molto ascolto si comprende quello che lo Spirito dice alla chiesa attraverso il «dire di tutti». Non è importate affermare «subito» la verità quanto ripercorrere il cammino che la chiesa ha fatto per comprendere una determinata posizione. Secondo i momenti del cammino, inoltre, l'attualizzazione si riferisce all'agire concreto della comunità e degli adulti in essa raccolti in vista della vita cristiana e del servizio al Regno. Questa missione esige ancora di più la capacità di *discernimento comunitario* che l'attualizzazione richiede. L'attualizzazione o inculturazione esige una qualche forma di «oggettivazione» del cammino: giornalini, documenti, manifesti, pubblicazioni, videotapes, ecc. La «comunicazione all'esterno» è esigenza propria della comprensione interna e inizio anche della capacità di servizio missionario.

• Un momento sempre molto difficile è il passaggio tra ricerca comunitaria e *decisione personale*. Spesso questo passaggio non avviene. Oppure si realizza con una sorta di «pressione psicologica di gruppo»; oppure viene eccessivamente spiritualizzato o ridotto a impegno politico. Nel momento attuale sembra che il pericolo maggiore della

PRA sia l'eccessiva spiritualizzazione del messaggio. È questo il momento che esige la realizzazione di *attività di interiorizzazione* particolari: la preghiera profonda, il silenzio, il colloquio nella coppia e con l'animatore della comunità.

- Collegata alla decisione c'è l'esigenza di *ristrutturazione* della propria vita. Un cammino di fede, infatti, quasi sempre mette in crisi i sistemi di vita (di condotte) precedenti. Tali sistemi sono spesso collegati non solo al personale modo di pensare e di vivere ma anche a quelli del partner. La trasformazione della vita può essere ritardata, modificata o annullata dalla percezione di dover cambiare e dare ragione della propria speranza. Anche in questo caso alcune soluzioni presenti in molte esperienze di evangelizzazione-rievangelizzazione sono inadeguate. Spesso l'adulto è lasciato solo oppure troppo «sostenuto» dalla pressione di conformità. Oppure si tenta di spiritualizzare il senso di disagio. Forse è necessaria una *relazione di aiuto (spirituale)* specifica a sostegno delle decisioni vitali da prendere.

LUCIANO MEDDI

*docente di metodologia catechistica presso  
l'Istituto di Catechesi Missionaria della  
Pontificia Università Urbaniana*

## Sommario

La comunità cristiana è impegnata in un notevole sforzo di riqualificare il suo impegno educativo verso gli adulti sia come rievangelizzazione e maturità della fede sia come primo annuncio. La ricerca teorica e le esperienze pastorali mettono in evidenza nuove esigenze di *metodologia e di metodi* che aiutino gli operatori pastorali a superare il tradizionale modello di catechesi centrata sulla spiegazione del messaggio o addirittura della dottrina cristiana.

Questi tentativi mettono l'accento sullo sforzo di inculturare il contenuto della fede oppure sul coinvolgimento di tutta la comunità o delle diverse dimensioni della vita cristiana. Tuttavia l'accento sembra che si debba mettere sull'analisi del processo educativo teso ad aiutare gli adulti ad interiorizzare la fede e a trasformare la propria esistenza. Ne deriva una esigenza comunicativa maggiore tesa a rendere l'adulto soggetto attivo del proprio cammino di fede.

## NOTA BIBLIOGRAFICA

AA.VV., *Educare III*, Pas Verlag, Zürich 1964; AIF-ASSOCIAZIONE ITALIANA FORMATORI, *Professione formazione*, Franco Angeli, Milano 1995; E. ALBERICH-A. BINZ, *Adulti e catechesi. Elementi di metodologia catechetica dell'età adulta*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1993; ID., *Forme e modelli di catechesi con gli adulti. Esperienze e riflessioni in prospettiva internazionale*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1995; *Appunti di viaggio. Note di ricerca spirituale*, Roma (www.apuntidiviaggio.it); E. BIEMMI, *Accompagnare gli adulti nella fede. Linee di metodologia catechistica*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1994; H. BOURGEOIS, *Alla riscoperta della fede. «Quelli che ricominciano»*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1994; M. BRUSCAGLIONI, *La gestione dei processi nella formazione degli adulti*, Franco Angeli, Milano 1997; A. CAMICI-A. ORLANDI, *La fonte e il cuore. Cristianesimo e iniziazione*, Appunti di Viaggio, Roma 1998; J.B. CAPPELLARO, *Catecumenato di popolo. Cammino di fede ai un popolo di battezzati*, Cittadella, Assisi 1993; *Diventare cristiani per essere battezzati*, EDB, Bologna 1996; CNIR, *La formazione cristiana degli adulti. Una guida teorico-pratica per la catechesi*, EDB, Bologna 1988; J. COLOMB, *Al servizio della fede. Manuale di catechetica*, 2 voll., Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1969; D. DEMETRIO, *I processi di significazione nell'esperienza adulta*, in U. MARGIOTTA (a cura di), *Pensare la formazione. Strutture esplicative, trame concettuali, modelli di organizzazione*, Armando Editore, Roma 1998, pp. 127-142; C. DOTOLO-L. MEDDI (a cura di), *Adulti nella fede 2. Itinerari per la formazione del catechista degli adulti*, EDB, Bologna 1992; A. FOSSION, *La catéchèse dans le champ de la communication. Ses enjeux pour l'inculturation de la foi*, Cerf, Paris 1990; A. FOSSION-L. RIDEZ, *Adulti nella fede. Il metodo della correlazione in pedagogia e in catechesi*, Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) 1992; E. FRANCHINI, *Rinnovare il messaggio. Per una riacculturazione del messaggio cristiano*, EDB, Bologna 1978; A. GODIN, *Psicologia delle esperienze religiose. Il desiderio e la realtà*, Queriniana, Brescia 1983; T.H. GROOME, *Christian religious education. Sharing our story and vision*, Harper and Row, San Francisco 1980; D. LIPARI, *Idee e modelli di progettazione nei processi formativi*, Edizioni lavoro, Roma 1987; L. MEDDI, *Educare la fede. Lineamenti di teoria e prassi della catechesi*, Messaggero, Padova 1994; ID., *Itinerari con il Catechismo degli Adulti*, in «Via, Verità e Vita» 44 (1995), n. 154, pp. 39-46; C. MOLARI, *Il linguaggio della catechesi. Problemi e prospettive*, Paoline, Roma 1986; G. MORANTE, *Itinerario 2. Catechesi*, in ISTITUTO DI CATECHETICA UNIVERSITÀ SALESIANA, *Religio. Enciclopedia tematica della educazione religiosa. Catechesi-Scuola-Mass Media*, Piemme, Casale Monferrato (Alessandria) 1998, pp. 524-534; R. PAGANELLI, *Formare alla fede adulta. Indicazioni per un cammino*, EDB, Bologna 1996; F. PAJER, *Teorie contemporanee dell'educazione religiosa. Una ricognizione sintetica*, in ISTITUTO DI CATECHETICA UNIVERSITÀ SALESIANA, *Religio. Enciclopedia tematica...*, cit., pp. 275-314; G.P. QUAGLINO, *Fare formazione*, Il Mulino, Bologna 1985; G. SOVERNIGO, *Educare alla fede. Come elaborare un progetto*, EDB, Bologna 1995.